



Comune di Ussassai, Esterzili e Escalaplano

Provincia di Nuoro e Sud Sardegna

Regione Sardegna



NUOVO IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTE EOLICA "SERRA JONI" NEI COMUNI DI USSASSAI (NU), ESTERZILI E ESCALAPLANO (SU)

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Acciona Energia Global Italia S.r.l.

Via Achille Campanile, 73

00144- Roma

Phone: (+39) 06 50514225

PEC: accionaglobalitalia@legalmail.it



PROPONENTE

STUDIO DEI POTENZIALI IMPATTI CUMULATIVI



**STUDIO ROSSO
INGEGNERI ASSOCIATI**

VIA ROSOLINO PILO N. 11 - 10143 - TORINO

VIA IS MAGLIAS N. 178 - 09122 - CAGLIARI

TEL. +39 011 43 77 242

studiorosso@legalmail.it

info@sria.it

www.sria.it

dott. ing. Roberto SESENNA
Ordine degli Ingegneri Provincia di Torino
Posizione n.8530J
Cod. Fisc. SSN RRT 75B12 C665C

dott. forestale Piero Angelo RUBIU
Ordine dei dott. Agronomi e dott. Forestali provincia di Nuoro
Posizione n.227
Cod.Fisc. RBU PNG 69T22 L953Z

dott. ing. Luca DEMURTAS
Ordine degli Ingegneri Provincia di Cagliari
Posizione n.6062
Cod. Fisc. DMR LCU 77E10 E441L

TIMBRI E FIRME

Coordinatore e responsabile delle attività: Dott. ing. Giorgio Efisio DEMURTAS

Consulenza studi ambientali: Dott. for. Piero RUBIU

SIATER s.r.l. VIA CASULA N. 7 - 07100 - SASSARI



Studio Gioed

VIA IS MIRRIONIS N. 178 - 09121 - CAGLIARI

CONTROLLO QUALITA'

DESCRIZIONE	EMISSIONE
DATA	DIC/2023
COD. LAVORO	612/SR
TIPOL. LAVORO	V
LOTTO	-
STRALCIO	-
SETTORE	1
TIPOL. ELAB.	RS
TIPOL. DOC.	E
ID ELABORATO	11
VERSIONE	0

REDATTO

dott.For. Piero A. RUBIU

CONTROLLATO

ing. Roberto SESENNA

APPROVATO

ing. Luca DEMURTAS

ELABORATO

V-1.11

Sommario

PREMESSA.....	3
1 Proposta progettuale.....	4
1.1 Aerogeneratori	4
1.2 Analisi e valutazione degli interventi.....	5
1.3 La tipologia previsionale degli impatti cumulativi	7
1.4 Impatti attribuibili agli impianti eolici e fotovoltaici	7
2. IMPATTO CUMULATIVO “VISUALI PAESAGGISTICHE”	8
2.1 Impianti fotovoltaici	8
2.2 Impianti Eolici	9
3. IMPATTO CUMULATIVO SUL PATRIMONIO CULTURALE ED IDENTITARIO	15
3.1 Inservibilità dell’impianto nel paesaggio.....	15
4. IMPATTO CUMULATIVO SU FLORA E FAUNA	17
4.1 Impatto su vegetazione di origine spontanea	17
4.2 Impatto diretto cumulativo su avifauna e chiroterri.....	17
4.3 Interdistanza fra gli areogeneratori (effetto barriera)	17
4.4 Valutazione di potenziali impatti da collisione sulle specie di uccelli in allegato i della Dir. 79/409/CEE o di particolare interesse conservazionistico	20
4.5 Valutazione dei potenziali impatti da collisione sui chiroterri	21
4.6 Interferenze con la Rete Ecologica Regionale	25
4.7 Misure di mitigazione	25
4.8 Conclusioni	26
4.6 Bibliografia.....	28
5. IMPATTO CUMULATIVO SALUTE E PUBBLICA INCOLUMITA’	30
5.1 Valutazione impatto elettromagnetico	30
5.2 Valutazione impatto acustico	31
6. IMPATTI CUMULATIVI SUOLO E SOTTOSUOLO	34
6.1 Occupazione territoriale.....	34
6.2 Perdita di inquinanti	35
6.3 Impermeabilizzazioni di superfici	36
6.4 Valutazione sottrazione di habitat in fase di cantiere	36
7. CONCLUSIONI	37
7.1 Impatto paesaggistico	37
7.2 Patrimonio culturale ed identitario.....	38
7.3 Natura e biodiversità	40
7.4 Rumore	40



Comuni di Ussassai, Esterzili e Escalaplano
Provincia di Nuoro e Sud Sardegna
REGIONE SARDEGNA

**NUOVO IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI
ENERGIA DA FONTE EOLICA "SERRA JONI" NEI
COMUNI DI USSASSAI (NU), ESTERZILI E
ESCALAPLANO (SU)**

Studio d'Impatto Ambientale



Studio Gioed

7.5	Gittata.....	41
7.6	Suolo e sottosuolo.....	41

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1	Coordinate degli aerogeneratori.....	5
Tabella 2	Matrice degli impatti cumulativi.....	8
Tabella 3	Set d'indicatori relativi all'ambito "contesto territoriale".....	16
Tabella 4	Valutazione dello spazio libero ottimale per il passaggio dell'avifauna.....	19
Tabella 5	Calcolo dello spazio libero ottimale per l'avifauna.....	20
Tabella 6	Rischio collisione avifauna.....	21
Tabella 7	Le specie di Chiroterri accertati nell'area di studio).....	21
Tabella 8	Tabella comparativa delle quote di volo dei chiroterri.....	22
Tabella 9	Impatti potenziali in relazione alla ubicazione e all'operatività dell'impianto eolico proposto.....	23
Tabella 10	Criteri per stabilire la sensibilità delle aree di potenziale impatto degli impianti eolici.....	24
Tabella 11	Criteri per valutare la grandezza di un impianto eolico in base al numero di generatori e la loro potenza con l'obiettivo di stabilire il potenziale impatto sui pipistrelli.....	24
Tabella 12	Impatto potenziale di un impianto eolico in aree a diversa sensibilità. Sono da considerare come accettabili solo gli impianti con impatto Medio.....	25
Tabella 13	Impatto occupazione di suolo.....	34
Tabella 14	Occupazione territoriale degli impianti eolici presenti nell'AVI, compreso quella di progetto.....	35

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1	stralcio carta V.2.23 impianti FER oggetto della valutazione cumulativa nel buffer di 12Km.....	6
Figura 2	Impatto di tipo additivo.....	7
Figura 3	Impatto di tipo interattivo.....	7
Figura 4	Mappa dell'impatto visivo teorico di progetto.....	11
Figura 5	Carta dell'intervisibilità in cui è possibile vedere il numero complessivo gli aerogeneratori di progetto visibili contemporaneamente.....	13
Figura 6	Andamento della scia provocata dalla presenza di un aerogeneratore. [Caffarelli-De Simone Principi di...]	17
Figura 7	Impianti eolici presenti nel buffer di 12 Km.....	33



Comuni di Ussassai, Esterzili e Escalaplano
Provincia di Nuoro e Sud Sardegna
REGIONE SARDEGNA

**NUOVO IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI
ENERGIA DA FONTE EOLICA "SERRA JONI" NEI
COMUNI DI USSASSAI (NU), ESTERZILI E
ESCALAPLANO (SU)**

Studio d'Impatto Ambientale



Studio Gioed

PREMESSA

Il presente Studio di Impatto cumulativo è stato effettuato al fine di verificare la variazione dell'impatto di alcune componenti più sensibili nell'area vasta dall'impianto tra il progetto e gli altri impianti esistenti.

Pertanto in conformità a quanto indicato dal DM 2010 il cumulo degli impatti sarà indagato con riferimento ai seguenti aspetti:

- 1) *Visuali paesaggistiche;*
- 2) *Patrimonio culturale ed identitario*
- 3) *Natura e biodiversità*
- 4) *Salute e pubblica incolumità (inquinamento acustico, elettromagnetico e di gittata)*
- 5) *Suolo e sottosuolo*

Nel caso specifico l'impatto cumulativo sarà indagato rispetto ad impianti di grossa taglia ovvero con una potenza superiore a 1 MW.

1 Proposta progettuale

La presente relazione fa riferimento alla proposta della ditta, per la realizzazione di un impianto eolico e loro opere di connessione ubicato nei comuni di Ussassai, Esterzili, Seui (cavidotto) e Escalaplano (cavidotto, stazione elettrica e BESS) nelle Province di Nuoro e del Sud Sardegna, nella Regione Sardegna.

Il progetto prevede l'installazione di 7 aerogeneratori del tipo NORDEX N163 o similare, ciascuno di potenza massima pari a 7 MW, per una potenza complessiva massima dell'impianto pari a 49 MW.

Il modello di aerogeneratore previsto presenta le seguenti caratteristiche dimensionali massime:

- altezza torre al mozzo (HUB): 158.5 m;
- diametro del rotore: 163 m;
- altezza complessiva (altezza torre al mozzo + raggio rotore): 240 m.

È inoltre previsto, ad integrazione dell'impianto, un sistema di accumulo elettrochimico (BESS) di potenza massima pari a 15 MW, per una potenza totale in immissione pari a 64 MW.

1.1 Aerogeneratori

Per gli aerogeneratori previsti in progetto si possono individuare tre elementi principali:

- una torre di sostegno;
- un rotore a tre pale;
- una navicella con gli organi di conversione elettromeccanica.

La torre di sostegno, generalmente di forma tronco-conica, è la struttura che sostiene il rotore e la navicella. Il rotore è collegato al mozzo posto all'estremità della torre ed accoppiato al generatore elettrico, posto nella navicella. Dal sistema di conversione elettromeccanica, interamente ospitato dalla navicella, l'energia prodotta viene innalzata in media tensione tramite trasformatore elevatore per poi essere immessa in un elettrodotto dedicato.

Verranno installati 7 aerogeneratori da 7 MW di potenza. Il rotore presenta un diametro di 163 m, collegato meccanicamente al mozzo posto all'altezza di 158,5 m. Le velocità del vento di riferimento per il rotore sono la velocità di taglio inferiore (cut-in) pari a 3 m/s e la velocità di taglio superiore (cut-out) pari a 26,0 m/s.

ID Turbina	Altezza base (m)	UTM wgs84 32S Est	UTM wgs84 32S Nord
------------	------------------	-------------------	--------------------

WTG001	939	531372	4406120
WTG002	930	531474	4405507
WTG003	935	531873	4405021
WTG004	883	532345	4404348
WTG005	892	533184	4405592
WTG006	1023	526108	4403187
WTG007	986	527673	4403677

Tabella 1 Coordinate degli aerogeneratori

1.2 Analisi e valutazione degli interventi

Il primo *step* per la previsione e valutazione degli impatti cumulati vede la definizione dell'area vasta all'interno della quale oltre all'impianto in progetto siano presenti altre sorgenti d'impatto i cui effetti possano cumularsi con quelli indotti dall'opera proposta, sia in termini di distribuzione spaziale che temporanee, che siano stati autorizzati allo stato attuale e che abbiano avuto il parere ambientale e/o AU in data antecedente alla data del presente studio.

Premesso ciò, al fine di poter definire nell'area vasta d'indagine (**area buffer pari a 50 volte h = 12 km**) gli impianti sottoposti alla valutazione degli impatti cumulativi correlabili all'impianto in progetto, ricadente nei comuni di Arzana (in minima parte), Escalaplano, Esterzili, Gadoni, Gairo, Jerzu, Nurri, Orroli, Osini, Perdasdefogu, Sadali, Seui, Seulo, Ulassai, Ussassai, Villanovatulo, è stata condotta una ricerca in relazione alla loro ubicazione senza rilevarne la presenza. Tutti gli impianti ricadenti nei relativi buffer di 12 Km, 50 volte h, dell' impianto in progetto, sono stati riportati nella figura successiva:

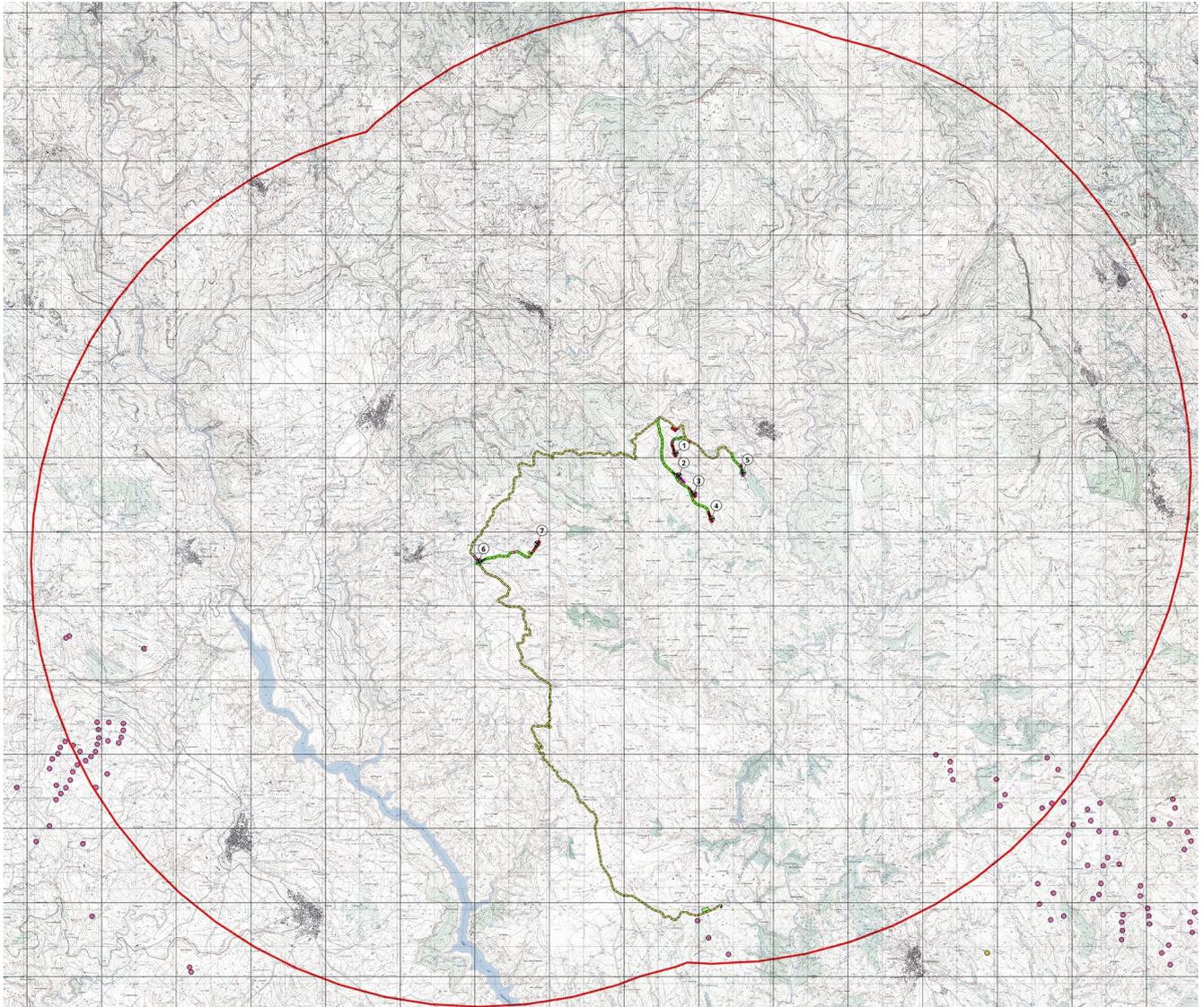


Figura 1 stralcio carta V.2.23 impianti FER oggetto della valutazione cumulativa nel buffer di 12Km

Sono stati presi in considerazione gli *impianti* con Potenza installata superiore al MW. A valle della definizione dell'area buffer, la valutazione degli impatti cumulati è stata determinata volta per volta in funzione della tipologia di impianti (eolici) e della ampiezza dell'impatto cumulativo più significativo da essi generato, correlato all'impianto proposto.

Comune	Ditta	Tipo di impianto	Potenza	Distanza da aerogeneratori + prossimi	H Totale [m]
Nurri	Friel	Vestas V 52	850 KW	7.6 Km	70
Ulassai,Perdasdefogu	Sarda eolica	Vestas V90	2MW	8.7 Km	125

Tabella 2 Ricognizione impianti FER nel buffer dei 12 Km dal generatore più prossimo

La tipologia previsionale degli impatti cumulativi

Gli impatti cumulati possono definirsi di **tipo additivo**, quando l'effetto indotto sulla matrice ambientale considerata scaturisce dalla somma degli effetti; di **tipo interattivo**, quando l'effetto indotto sulla matrice ambientale considerata può identificarsi quale risultato di un'interazione tra gli effetti indotti.



Figura 2 Impatto di tipo additivo

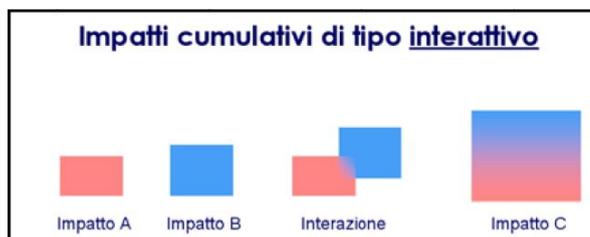


Figura 3 Impatto di tipo interattivo

Sono inoltre identificabili due possibili configurazioni d'impatto cumulato:

- di **tipo sinergico**: l'impatto cumulato è maggiore della somma degli impatti considerati singolarmente:

$$(C > AA+B)$$

- di **tipo antagonista**: l'impatto cumulato è inferiore della somma dei singoli impatti:

$$(C < A+B)$$

1.3 Impatti attribuibili agli impianti eolici e fotovoltaici

Come riportato nei precedenti paragrafi, nell'area oggetto di analisi, oltre all'impianto eolico in progetto sono presenti altri impianti di tipo eolico e fotovoltaico di media taglia, per cui di seguito si analizzeranno gli impatti cumulati generati da tale tipologia di impianti.

Gli impatti rilevanti attribuibili a tali tipologie di impianti FER, sono di seguito riassumibili:

- Impatti I impianti Eolici (PE):

- Impatto visivo;
- Impatto su clima acustico (rumore e vibrazioni);
- Elettromagnetico;

- Impatti i impianti fotovoltaici (FV) :

- Impatto sul suolo (occupazione territoriale);
- Impatto visivo;
- Impatto su clima acustico (rumore e vibrazioni);
- Elettromagnetico;

La complessità dell'impatto cumulato, per ogni tipologia di impatto, può essere valutata brevemente in maniera qualitativa ed a parità di potenza installata. È noto dalla letteratura tecnica che, per esempio, l'occupazione territoriale di un impianto FV è molto maggiore di quella di un parco eolico di uguale potenza a causa della diversità della tecnologia. Nella fattispecie il fotovoltaico si estende con continuità su ampie superfici e sviluppa strutture di altezze limitate (dai 2 ai 3 ha/MW con altezze nell'ordine di 2-3 metri), mentre invece un parco eolico è costituito da macchine che sviluppano altezze nell'ordine dei 120-150 metri (totale di torre di sostegno e lunghezza di pala) con occupazione territoriale limitata a allo spazio delle pertinenze di ogni aerogeneratore, per cui sinteticamente Impatto Suolo : FTV >> PE.

Mediante analoghe considerazioni è possibile costruire una matrice che riporti la correlazione esistente tra gli impatti indotti dal fotovoltaico e gli impatti dell'eolico, nonché la tipologia di impatto cumulato che ne può scaturire.

	<i>Relazione tra i singoli impatti</i>		<i>Tipologia di Impatto cumulativo</i>	
Suolo	FV	>> (molto maggiore di)	PE	Additivo
Visivo	FV	Relazione complessa	PE	Interattivo
Clima acustico	FV	<< (molto minore di)	PE	Additivo
Elettromagnetico	FV	~ confrontabili	PE	Interattivo

Tabella 2 Matrice degli impatti cumulativi

2. IMPATTO CUMULATIVO "VISUALI PAESAGGISTICHE"

2.1 Impianti fotovoltaici

All'interno dell'area di indagine individuata, per il solo impianto eolico in progetto, al fine di definire un bacino

di visibilità cumulata comprendente il progetto proposto e gli impianti FV esistenti, le aree occupate dagli elementi fotovoltaici, geometricamente definiti come di seguito specificato:

– Altezza massima delle strutture: 3 m s.l.t.

– Presenza di siepe mitigatoria di altezza pari alle strutture più alte;

– Superficie occupata coincidente con quella racchiusa nella recinzione d'impianto.

Gli impianti fotovoltaici considerati per questa analisi sono individuati, tracciando intorno alla linea perimetrale esterna dell'impianto in oggetto un BUFFER ad una distanza pari a 12 Km degli aerogeneratori in istruttoria. Trattasi di impianti realizzati a terra e della tipologia "impianti a terra".

Possiamo ritenere che il contributo cumulativo degli impianti fotovoltaici sull'impatto visivo può ritenersi ininfluenza, dall'aerogeneratore più prossimo e quindi si ritiene di escluderlo dalla valutazione degli impatti cumulativi.

2.2 Impianti Eolici

L'impatto più significativo generato da un impianto eolico è l'impatto visivo. La definizione dell'ampiezza dell'area di indagine per valutare l'impatto visivo cumulativo relativo a più parchi eolici non può prescindere dalla conoscenza dello sviluppo orografico del territorio, della copertura superficiale (terreni a pascolo e seminativo, presenza di alberature, fabbricati, presenza di ostacoli di varia natura, etc..) e dei punti e luoghi sensibili dai quali valutare l'eventuale impatto cumulato. A tal proposito, le aree di impatto cumulativo sono state individuate tracciando intorno alla linea perimetrale esterna dell'impianto in oggetto un BUFFER ad una distanza pari a 50 volte lo sviluppo verticale degli aerogeneratori, definendo così un'area più estesa dell'area di ingombro, racchiusa dalla linea perimetrale di congiunzione degli aerogeneratori esterni.

Alla luce di tali considerazioni e in riferimento alle dimensioni dell'impianto proposto, l'Area di Studio per l'analisi della visibilità è racchiusa in un **buffer di 12 km**, in cui la presenza di più impianti può generare le seguenti condizioni:

- **co-visibilità**, quando l'osservatore può cogliere più impianti da uno stesso punto di vista (tale co-visibilità può essere in combinazione, quando diversi impianti sono compresi nell'arco di visione dell'osservatore allo stesso tempo, o in successione, quando l'osservatore deve girarsi per vedere i diversi impianti);

- **effetti sequenziali**, quando l'osservatore deve muoversi in un altro punto per cogliere i diversi impianti (è importante in questo caso valutare gli effetti lungo le strade principali o i sentieri frequentati)" (*Fonte: Gli impianti eolici: suggerimenti per la progettazione e la valutazione paesaggistica, Ministero per i Beni e per le Attività Culturali, 2007*).

Allo scopo di definire ed individuare l'impatto cumulativo indotto dalla realizzazione del parco in questione



Comuni di Ussassai, Esterzili e Escalaplano
Provincia di Nuoro e Sud Sardegna
REGIONE SARDEGNA

**NUOVO IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI
ENERGIA DA FONTE EOLICA "SERRA JONI" NEI
COMUNI DI USSASSAI (NU), ESTERZILI E
ESCALAPLANO (SU)**

Studio d'Impatto Ambientale

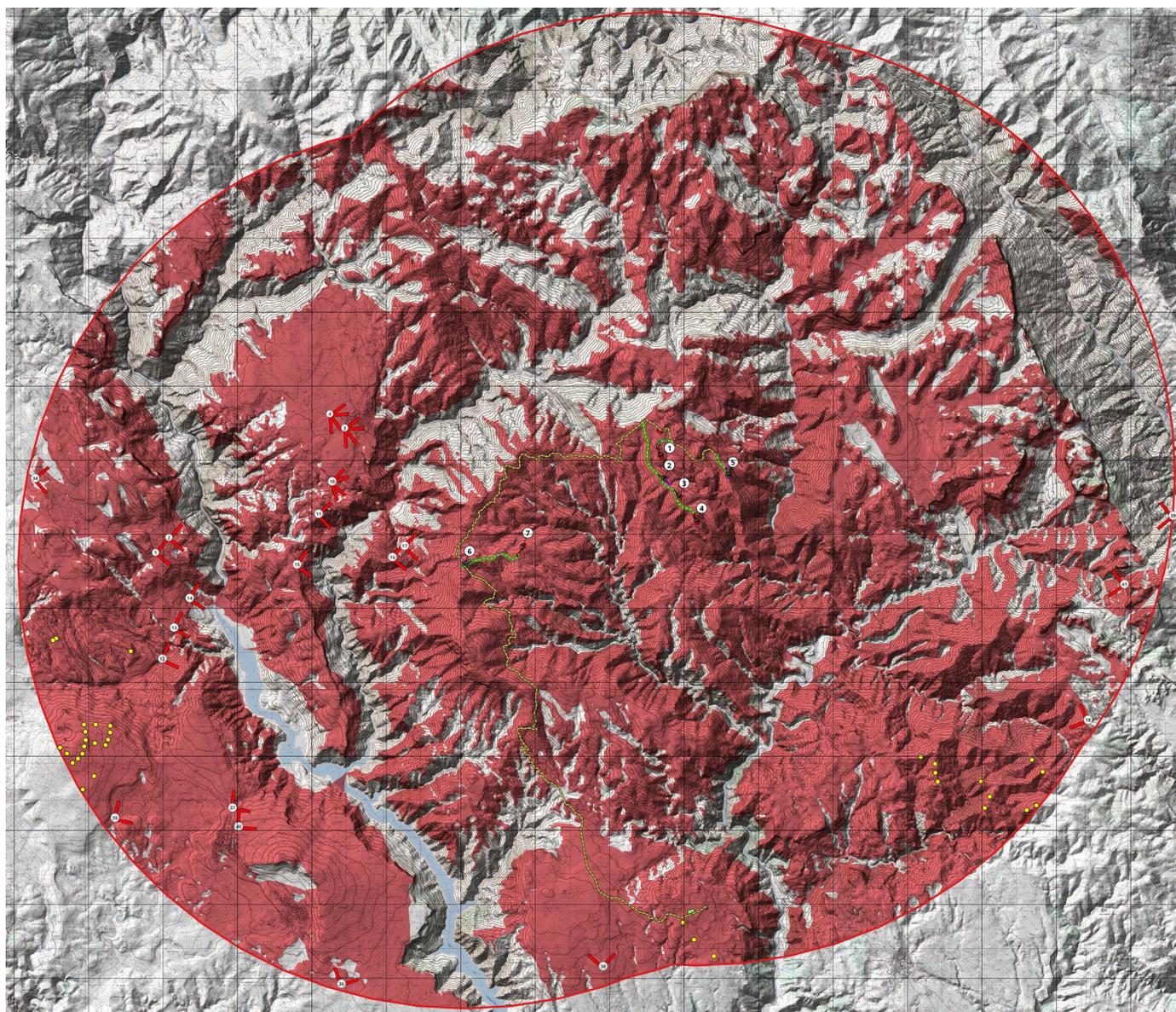


Studio Gioed

e dalla presenza di eventuali altri impianti autorizzati o in esercizio. Non sono stati rinvenuti nel nostro caso altri parchi eolici autorizzati e/o in esercizio.

L'unione dei buffer a 12 km dal parco in progetto viene considerata l'area all'interno della quale è stato analizzato l'Impatto cumulativo, seguendo la metodologia esposta nella relazione su impatto visivo e paesaggistico .

Al suo interno è stato valutato l'impatto cumulativo partendo dal seguente assioma: l'impatto visivo cumulativo è, per definizione, una funzione somma degli impatti visivi ed esiste se e soltanto se i parchi sono dallo stesso punto visibili contemporaneamente, come si evince dalle Figure 4 e 5. La quantificazione dell'impatto visivo è stata nelle carte d'intervisibilità, quindi, effettuata attribuendo un range cromatico dove quello più scuro sta ad indicare la visibilità massima, quello più chiaro quella minima o nulla. L'introduzione degli aerogeneratori in progetto, nel bacino visivo considerato, determinano un impatto visivo, in riferimento alle distanze e alla morfologia del territorio che è notevolmente varia, l'impatto visivo cumulativo è esistente ma in maniera tollerabile e ben al di sotto della soglia critica, confermato dai punti di visuale documentati con le riprese fotografiche, che vanno ad annullare la rappresentazione della figura 5, che rappresenta l'intervisibilità teorica complessiva all'interno del buffer dei 12 Km., elaborato V.2.16.



Aree in corrispondenza delle quali gli aerogeneratori entrano nel campo visivo dell'osservatore



Altri Impianti alimentati da Fonte di Energia eolica



Punti di ripresa fotografica



Figura 4 Mappa dell'impatto visivo teorico di progetto



Comuni di Ussassai, Esterzili e Escalaplano
Provincia di Nuoro e Sud Sardegna
REGIONE SARDEGNA

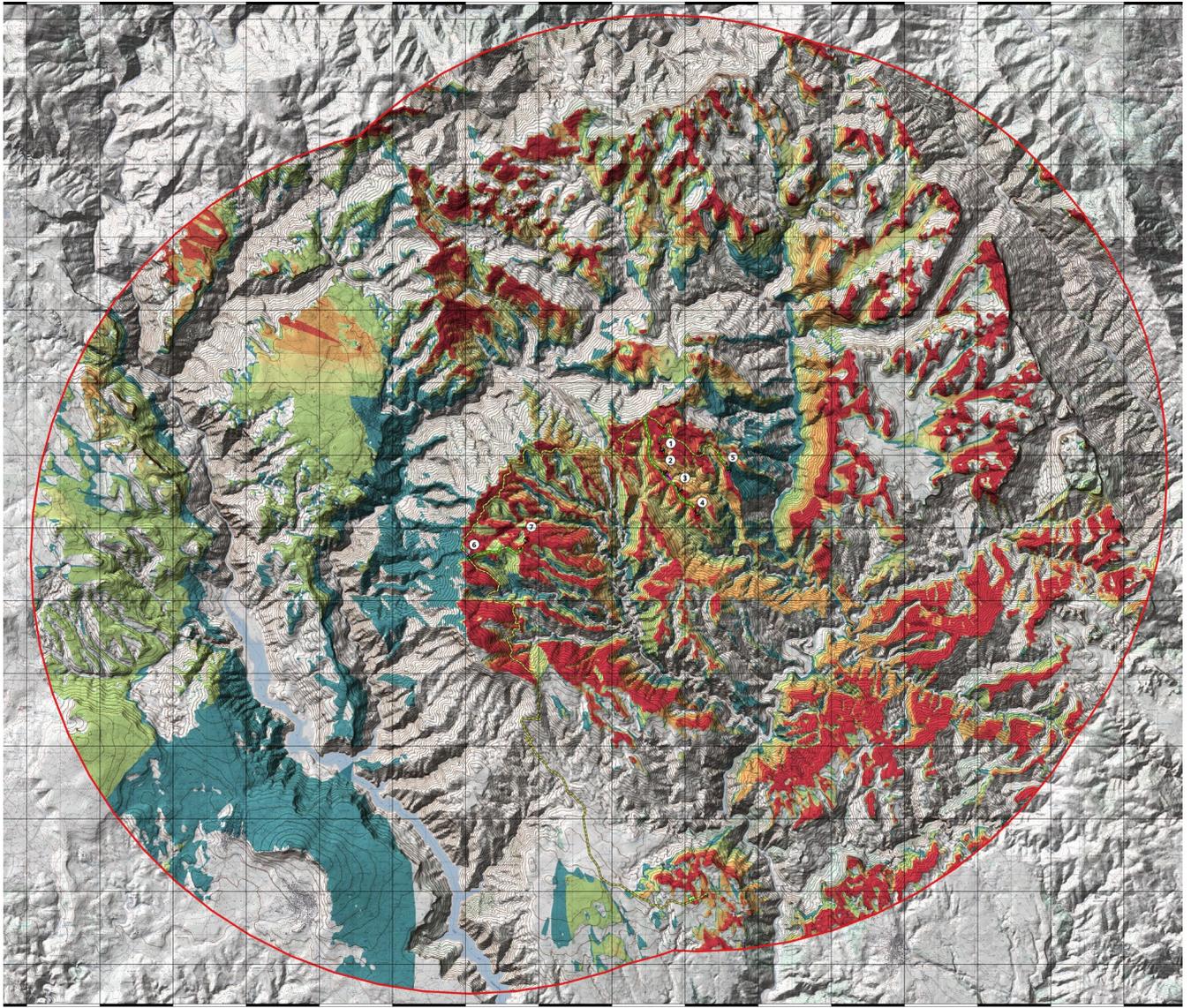
**NUOVO IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI
ENERGIA DA FONTE EOLICA "SERRA JONI" NEI
COMUNI DI USSASSAI (NU), ESTERZILI E
ESCALAPLANO (SU)**

Studio d'Impatto Ambientale



Studio Gioed

Premesso che, nella mappa di figura 4, non sono state considerate le antropizzazioni esistenti (fabbricati, strade a scorrimento veloce, ecc) , trattasi di intervisibilità comunque teorica, ossia che non tiene conto dell'effetto schermante della vegetazione ma si basa sulla modellizzazione 3D del terreno "nudo + antropizzato", dal confronto tra la figura n.4 e la figura n.5, si evince che la maggior parte delle aree interessate dall'effetto di visibilità risultano parzialmente alterate, ovvero le aree che sono interessate dalla visibilità dell'impianto proposto, avviene lungo la viabilità principale, le strade statali e provinciali e gli altri siti di interesse. Dalla figura che segue, estrapolata dalla tavola V.2.15, si può vedere il numero di aerogeneratori in progetto in base alla tonalità cromatica, dal colore rosso, dall'ocra al verde. Le aree verdi più chiare e quelle grigie indicano le aree da cui non è visibile il parco in progetto, di cui parte dei centri abitati, intervisibilità sempre teorica, non tenendo conto anche della vegetazione, utilizzando un DTM a 10 m.



Aerogeneratori visibili contemporaneamente



Figura 5 Carta dell'intervisibilità in cui è possibile vedere il numero complessivo gli aerogeneratori di progetto visibili contemporaneamente



Comuni di Ussassai, Esterzili e Escalaplano
Provincia di Nuoro e Sud Sardegna
REGIONE SARDEGNA

**NUOVO IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI
ENERGIA DA FONTE EOLICA "SERRA JONI" NEI
COMUNI DI USSASSAI (NU), ESTERZILI E
ESCALAPLANO (SU)**

Studio d'Impatto Ambientale



| Studio Gioed

Il cui risultato si può apprezzare al meglio nella figura 5, in cui è possibile vedere il numero di aerogeneratori visibili contemporaneamente. Tale condizione comunque, aggrava in maniera sufficientemente sopportabile, sostenuto dallo sfuggire dall'effetto selva, per cui lo status visivo delle aree in cui risultano a basso impatto visivo rispetto come evidenziate nella figura 6. Pertanto possiamo asserire che l'introduzione degli aerogeneratori in progetto, nel bacino visivo considerato, determinano un impatto visivo, determinato in particolare dalle distanze sostenibili e dalla morfologia del territorio notevolmente varia, ritenuto complessivamente basso.

3. IMPATTO CUMULATIVO SUL PATRIMONIO CULTURALE ED IDENTITARIO

3.1 Inservibilità dell'impianto nel paesaggio

Relativamente all'impatto sul paesaggio, tenendo presente che la Regione Sardegna ha approvato il Piano Paesaggistico Regionale, il cui tema è stato approfondito nella relazione paesaggistica.

Come si evince dalla tavola dei Beni e delle Aree Tutelate per Legge, nell'area vasta ci sono dei Beni architettonici tutelati, delle aree archeologiche e dei beni paesaggistici (Boschi, viabilità storica, Acque pubbliche) mentre nell'area ristretta di intervento, la posizione degli aerogeneratori rispetto ai suddetti beni è tale da non comprometterne la fruizione e la loro tutela mentre relativamente agli immobili classificati catastalmente come abitazione all'interno di un buffer di 1.2 Km da ciascun wtg, sono 73, due a distanza inferiore ai 500m (non abitati) e le altre di oltre dagli aerogeneratori più vicini, non ne compromette l'utilizzo anche in termini agrituristici.

In sintesi possiamo affermare che per quanto attiene alla Struttura e componenti antropiche e storico – culturali, atteso che:

- l'area ristretta (un intorno di circa 2 km intorno agli aerogeneratori) assumerà una connotazione "eolica";
- che l'area che rientra nel PPR è a bassa valenza, aree in prevalenza a seminativi.

Possiamo affermare che l'impatto su tale componente è complessivamente basso, anche tenendo in considerazione gli effetti cumulativi degli aerogeneratori è presente ma sicuramente sotto la soglia critica.

INDICATORI

A conferma di quanto detto innanzi, il sito risulterebbe idoneo dal punto di vista della tutela paesaggistico-ambientale in quanto non ricade in alcun vincolo tale da renderlo incompatibile, come si evince dalla tabella successiva.

CATEGORIA	AMBITO	INDICATORI	NOTE SU INDICATORE
	Area sottoposta a bonifica	NO	Nessuno
	Zonizzazione urbanistica (PUC)	NO	Nessuno
	Coerenza con PUP	SI	Nessuno
	Vincoli paesaggistici	NO	Nessuno
	Distanza da aree sottoposte a vincolo paesaggistico	>100 m	Beni identitari PPR
	Distanza da aree vincolate Ex art.136 L.1497/39	<3000m	Vedi relazione paesaggistica
	Distanza da aree sottoposte a vincolo di cui alla L. 1089/39	Distanti >1 Km	Beni identitari
	Distanza da aree sottoposte a tutela DGR 40/11/2015	NO	Beni identitari

	Inserimento dell'intervento nel contesto paesaggistico (simulazione visivo-panoramica dell'impianto)		SI	Tavole
	Impianto ricadente in zone agricole di pregio		NO	Vedere relazione pedoagronomica
	Impianto ricadente in Oasi venatorie		NO	Nessuno
	Vincoli ecologici	Impianto ricadente in Aree SIC e/o ZPS	NO	Nessuno
		Coerenza con strumenti di pianificazione e gestione di aree protette, SIC e/o ZPS	SI	Studio sull'impatto e monitoraggio avifauna e chiroterro fauna ante operam
		Impianto ricadente in Zone umide (Ramsar)	NO	Nessuno
		Impianto ricadente in aree IBA	NO	Nessuno
		Aree con presenza di specie tutelate da convenzioni internazionali	NO	Studio sull'impatto e monitoraggio avifauna e chiroterro fauna
	Distanza da aree naturali protette, aree SIC e ZPS, IBA, oasi venatorie, zone umide, aree di pregio		0.5 Km da ZSC -IBA	ZSC- ZPS- IBA
	Sottrazione o perdita di habitat naturali		NO	Nessuno
	Sottrazione o perdita di aree coltivate		NO	Nessuno
	Vincolo Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)		NO	Nessuno
	Vincolo area percorsa incendio		NO	Nessuno

Tabella 3 Set d'indicatori relativi all'ambito "contesto territoriale"

4. IMPATTO CUMULATIVO SU FLORA E FAUNA

4.1 Impatto su vegetazione di origine spontanea

Le strutture del parco eolico in progetto e quelle degli altri impianti presenti interessano in parte terreni a pascolo o altre colture agricole, aree ex cava, secondo la classificazione dell'assetto ambientale del PPR, gli aerogeneratori insistono in parte su aree pascolive scarsamente cespugliate e/o arborate con specie miste. Pertanto, risulta che l'installazione degli aerogeneratori in progetto comporterà un impatto aggiuntivo medio basso sulla flora e la vegetazione di origine spontanea, in quanto si cercherà di sfruttare al massimo la viabilità esistente e le piazzole verranno comunque realizzate nelle aree con minore incidenza vegetazionale.

4.2 Impatto diretto cumulativo su avifauna e chiropteri

L'impatto provocato consiste essenzialmente in due tipologie:

- *diretto, dovuto alla collisione degli animali con parti dell'impianto in particolare rotore;*
- *indiretto, dovuti all'aumento del disturbo antropico con conseguente allontanamento e/o scomparsa degli individui, modificazione di habitat (aree di riproduzione e di alimentazione), frammentazione degli habitat e popolazioni, ecc..*

4.3 Interdistanza fra gli aerogeneratori (effetto barriera)

Si riporta l'analisi delle perturbazioni al flusso idrodinamico indotte dagli aerogeneratori e la valutazione dell'influenza delle stesse sull'avifauna. La cessione di energia dal vento alla turbina implica un rallentamento del flusso d'aria, con conseguente generazione, a valle dell'aerogeneratore, di una regione di bassa velocità caratterizzata da una diffusa vorticità (zona di scia). Come illustrato in figura, la scia aumenta la sua dimensione e riduce la sua intensità all'aumentare della distanza dal rotore.

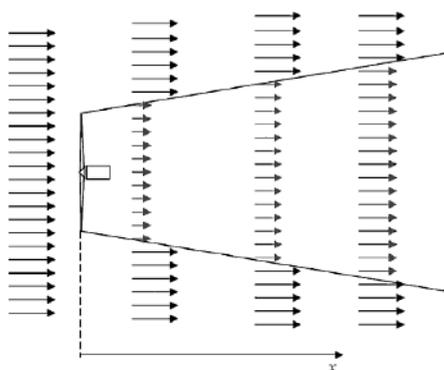


Figura 6 Andamento della scia provocata dalla presenza di un aerogeneratore. [Caffarelli-De Simone Principi di progettazione di impianti eolici Maggioli Editore]

In conseguenza di ciò, un impianto può costituire una barriera significativa per l'avifauna, soprattutto in presenza di macchine ravvicinate fra loro.

Nella valutazione dell'area inagibile dai volatili occorre infatti sommare allo spazio fisicamente occupato dagli aerogeneratori (area spazzata dalla pala, costituita dalla circonferenza avente diametro pari a quello del rotore) quello caratterizzato dalla presenza dei vortici di cui si è detto.

Come è schematicamente rappresentato in figura, l'area di turbolenza assume una forma a tronco di cono e, conseguentemente, dovrebbe interessare aree sempre più estese all'aumentare della distanza dall'aerogeneratore.

In particolare, numerose osservazioni sperimentali inducono a poter affermare che il diametro DT_x dell'area di turbolenza ad una distanza x dall'aerogeneratore può assumersi pari a:

$$DT_x = D + 0.07 * X$$

Dove D rappresenta il diametro della pala.

Come si è accennato, tuttavia, l'intensità della turbolenza diminuisce all'aumentare della distanza dalla pala e diviene pressoché trascurabile per valori di:

$$X > 10D$$

In corrispondenza del quale l'area interessata dalla turbolenza ha un diametro pari a:

$$DT_x = D * (1 + 0.7)$$

Considerando pertanto due torri adiacenti poste ad una reciproca distanza DT , lo spazio libero realmente fruibile dall'avifauna (SLF) risulta pari a:

$$SLF = DT - 2R(1 + 0.7)$$

Essendo $R = D/2$, raggio della pala.

Al momento, in base alle osservazioni condotte in più anni e su diverse tipologie di aerogeneratori e di impianti si ritiene ragionevole che spazi fruibili oltre i 250 metri fra le macchine possano essere considerati buoni.

Nel caso in esame, essendo il raggio dell'aerogeneratore pari a 81.5 m, l'ampiezza dell'area di turbolenza risulta:

$$DT_x = D * (1 + 0.7) = 163 * 1.7 = m 277,1$$

Per quanto riguarda la formula appena espressa, occorre precisare che l'ampiezza del campo perturbato dipende, oltre che dalla lunghezza delle pale dell'aerogeneratore, anche dalla velocità di rotazione. Al momento non sono disponibili calcoli precisi su quanto diminuisca l'ampiezza del flusso perturbato al diminuire della velocità di rotazione (RPM) per cui, utilizzando il criterio della massima cautela, si è fatto il

calcolo considerando una rotazione massima di 11,6 rpm (come riportato nella scheda tecnica della turbina). Nella situazione ambientale in esame, considerando che l'impianto sarà costituito da 7 aerogeneratori, si ritiene considerare come **ottimo** lo spazio libero fruibile (SLF) superiore a 400 m, **buono** lo SLF da 300 a 400 metri, **sufficiente** lo SLF inferiore a 300 e fino a 200 metri, **insufficiente** quello inferiore a 200 e fino a 100 metri, mentre viene classificato come **critico** lo SLF inferiore ai 100 metri.

Spazio libero fruibile	giudizio	significato
> 400 m	Ottimo	Lo spazio può essere percorso dall'avifauna in regime di notevole sicurezza essendo utile per l'attraversamento dell'impianto e per lo svolgimento di attività al suo interno.
≤ 400 m ≥ 300 m	Buono	Lo spazio può essere percorso dall'avifauna in regime di buona sicurezza essendo utile per l'attraversamento dell'impianto e per lo svolgimento di minime attività (soprattutto trofiche) al suo interno. Il transito dell'avifauna risulta agevole e con minimo rischio di collisione. Le distanze fra le torri agevolano il rientro dopo l'allontanamento in fase di cantiere e di primo esercizio. In tempi medi l'avifauna riesce anche a cacciare fra le torri. L'effetto barriera è minimo.
< 300 m ≥ 200 m	Sufficiente	È sufficientemente agevole l'attraversamento dell'impianto. Il rischio di collisione e l'effetto barriera sono ancora bassi. L'adattamento avviene in tempi medio – lunghi si assiste ad un relativo adattamento e la piccola avifauna riesce a condurre attività di alimentazione anche fra le torri.
< 200 m ≥ 100 m	Insufficiente	L'attraversamento avviene con una certa difficoltà soprattutto per le specie di maggiori dimensioni che rimangono al di fuori dell'impianto. Si verificano tempi lunghi per l'adattamento dell'avifauna alla presenza dell'impianto. L'effetto barriera è più consistente qualora queste interdistanze insufficienti interessino diverse torri adiacenti.
< 100 m	Critico	Lo spazio è troppo esiguo per permettere l'attraversamento in condizioni di sicurezza e si incrementa il rischio di collisione. Qualora questo giudizio interessi più pale adiacenti si verifica un forte effetto barriera, l'attraversamento è difficoltoso per tutte le specie medio grandi o poco confidenti, la maggior parte dell'avifauna rimane al di fuori dell'impianto a distanze di rispetto osservate varianti da circa 300 metri a 150 metri per le specie più confidenti.

Tabella 4 Valutazione dello spazio libero ottimale per il passaggio dell'avifauna

Aerogeneratori WTG	Distanza minima torri: D[m]	Spazio di turbolenza: D[m]	Spazio libero minimo: S [m]	Giudizio
01-02	626,7	277,1	350,5	BUONO
02-03	627,01	277,1	349,9	BUONO
03-04	822,4	277,1	545,3	OTTIMO
04-05	1501,4	277,1	1.224,3	OTTIMO
03-05	1431,2	277,1	1.154,1	OTTIMO
02-05	1715,5	277,1	1.438,4	OTTIMO
01-05	1890,14	277,1	1.613,04	OTTIMO
06-07	1636,29	277,1	1.359,19	OTTIMO
07-03	4410,09	277,1	4.132,99	OTTIMO
07-04	4737,05	277,1	4.459,95	OTTIMO
07-01	4434,4	277,1	4.157,3	OTTIMO

Tabella 5 Calcolo dello spazio libero ottimale per l'avifauna

In conclusione, si rileva che tra gli aerogeneratori del progetto gli spazi liberi fruibili dall'avifauna vanno dal buono all'ottimo, con effetto barriera basso.

4.4 Valutazione di potenziali impatti da collisione sulle specie di uccelli in allegato i della dir. 79/409/CEE o di particolare interesse conservazionistico

Nome comune	Nome scientifico	Probabilità collisione			note esplicative della valutazione di impatto
		Bassa	Media	Alta	
Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>	x			Rischio potenziale di impatto diretto (collisione), allontanamento dall'habitat. Stante lo spazio disponibile (distanza tra le torri eoliche > 250 m) e le misure di mitigazione indicate, il rischio di collisione risulta basso
Nibbio reale	<i>Milvus milvus</i>	x			Rischio potenziale di impatto diretto (collisione), allontanamento dall'habitat. Stante lo spazio disponibile (distanza tra le torri eoliche > 250 m) e le misure di mitigazione indicate, il rischio di collisione risulta basso

Aquila reale	<i>Aquila chrysaetos</i>	x			Rischio potenziale di impatto diretto (collisione), allontanamento dall'habitat. Stante lo spazio disponibile (distanza tra le torri eoliche > 250 m) e le misure di mitigazione indicate, il rischio di collisione risulta basso
Poiana	<i>Buteo buteo</i>	x			Bassa possibilità di collisioni solo con visibilità limitata (nebbia, foschia), durante i periodi migratori, anche in considerazione delle caratteristiche della specie (adattabile) e delle misure di mitigazione indicate
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	x			Basso rischio potenziale di impatto diretto (collisione), anche in considerazione dello spazio disponibile (distanza tra le torri eoliche > 250 m) e delle misure di mitigazione indicate
Barbagianni	<i>Tyto alba</i>	x			Specie a bassa sensibilità (Centro Ornitologico Toscano, 2013).
Civetta	<i>Athene noctua</i>	x			Specie a bassa sensibilità (Centro Ornitologico Toscano, 2013)
Gufo comune	<i>Asio otus</i>	x			Specie a bassa sensibilità (Centro Ornitologico Toscano, 2013)

Tabella 6 Rischio collisione avifauna

4.5 Valutazione dei potenziali impatti da collisione sui chiroterti

Per quanto riguarda le possibilità di collisione dei chiroterti con l'aerogeneratore in fase di caccia in letteratura esistono indicazioni sulle quote di volo dei pipistrelli. Tali indicazioni si riportano, sintetizzate, nella tabella successiva per le specie più frequenti nell'area del progetto, determinate dall'esito dei monitoraggi, che per una più approfondita analisi si rimanda alla relazione specialistica, si riportano di seguito:

Specie
- Pipistrello nano (<i>Pipistrellus pipistrellus</i>) (indicato come Ppi);
- Pipistrello albolimbato (<i>Pipistrellus kuhlii</i>) (indicato come Pku);
- Pipistrello di Savi (<i>Hypsugo savii</i>) (indicato come Hsa);
- Molosso di Cestoni (<i>Tadarida teniotis</i>) (indicato come Tte);
- Rinolofo maggiore (<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>) (indicato come Rfe);
- Rinolofo minore (<i>Rhinolophus hipposideros</i>) (indicato come Rhi);
- Serotino comune (<i>Eptesicus serotinus</i>) o Nottola di Leisler (<i>Nyctalus leisleri</i>) (indicati come EseNle) specie non discriminabili dai segnali registrati col Bat detector;
- Orecchione genere <i>Plecotus</i> (indicato come Plec) non identificabile esattamente a livello di specie;
- Vespertilio del Genere <i>Myotis</i> (indicato come Myo) non identificabile esattamente a livello di specie

Tabella 7 Le specie di Chiroterti accertati nell'area di studio

Ecologia: cacciano prevalentemente entro 10 metri di altezza dal suolo sotto i lampioni presso le fronde degli alberi o sopra superfici d'acqua anche se in certi casi possono volare anche a 40 m e più, questo aspetto dipende dalle specie presenti, verificabili dagli esiti dei monitoraggi.

Di seguito si riporta la tabella comparativa con le quote di volo e le quote minime delle aree spazzate dalle pale del tipo di aerogeneratore in progetto.

<i>altezza della torre al mozzo</i>	<i>diametro delle pale</i>	<i>quota minima area spazzata</i>	<i>quota di volo massima raggiunta dai chiroteri in attività di foraggiamento</i>	<i>interferenza</i>
159	163	77.5	10 – 40 c.ca. (dipende dal tipo di specie presente)	Bassa probabilità

Tabella 8 Tabella comparativa delle quote di volo dei chiroteri

Pertanto, per le caratteristiche di altezza e diametro del rotore della turbina eolica indicata nel progetto non dovrebbero verificarsi interferenze tra lo svolgimento della fase di alimentazione dei chiroteri e le pale in movimento.

È comunque prevedibile che gli esemplari esistenti possano alimentarsi in prossimità del suolo o ad altezze relativamente basse. Tuttavia negli spostamenti dai siti di rifugio a quelli di alimentazione le quote di volo possono essere più elevate di quelle percorse durante la fase di alimentazione e vi può essere, fermo restando quanto precedentemente detto, un qualche rischio di interazione.

Un aspetto importante da considerare sono alcuni elementi ecologici del paesaggio, quali alberi, corsi d'acqua e specchi d'acqua, campi seminativi, che possono condizionare la presenza dei chiroteri, influenzando positivamente i livelli di attività.

Gli specchi d'acqua, i corsi d'acqua con pozze d'acqua calma e le zone di vegetazione ripariale confinante sono particolarmente produttivi per quanto riguarda l'entomofauna. Costituiscono quindi un luogo di caccia privilegiato per molte specie di Pipistrelli. Inoltre tali ambienti formano spesso strutture lineari che vengono sfruttate quali corridoi di volo da numerose specie.

Le praterie sono importanti luoghi di caccia per molte specie, soprattutto se abbinati a strutture quali siepi, alberi isolati, margini di bosco o cespugli. Con la loro abbondante entomofauna i prati magri e quelli estensivi sono particolarmente pregiati, soprattutto per le specie che si nutrono principalmente di Ortoteri.

Gli alberi sono utilizzati per il foraggiamento e come corridoi di volo anche durante i flussi migratori, mentre i corsi d'acqua e le aree umide sono utilizzate per le attività trofiche, essendo ad elevata concentrazione di

insetti. Importanti per i chiroterri sono anche i margini dei boschi, che sono utilizzati come formazione lineare di riferimento durante gli spostamenti notturni tra i rifugi e le aree di foraggiamento. Sappiamo infatti che la limitata "gittata" degli ultrasuoni costringe i chiroterri ad affidarsi a dei riferimenti spaziali durante il volo (Limpens & Kapteyn, 1991). Ma non solo: tali strutture servono anche al tramonto per permettere ai pipistrelli di volare verso le aree di foraggiamento restando comunque protetti dalle ultime luci del sole senza essere intercettati da predatori alati come corvi, gufi, barbogianni e astori. Questi elementi ecologici del paesaggio costituiscono aree sensibili ad un eventuale impatto con gli aerogeneratori perché rivestono grande importanza per i pipistrelli, poichè facilitano i loro spostamenti dai potenziali rifugi alle aree di foraggiamento e tra le differenti aree trofiche utilizzate.

I siti di impianto degli aerogeneratori non rappresentano aree ad alta idoneità al foraggiamento dei chiroterri. Si ritiene, pertanto, che l'installazione della maggior parte degli aerogeneratori non comporti significative interferenze con le attività dei chiroterri.

Nel paragrafo 4.7 vengono proposte delle misure di mitigazione, che sono comunque approfondite nella relazione specialistica elaborata a corredo del S.I.A.

IMPATTI IN RELAZIONE AL SITO		
Impatto	Periodo estivo	Periodo migratorio
Perdita di habitat di foraggiamento durante la costruzione delle strade di accesso, delle fondamenta, ecc.	Impatto da basso a medio, in base al sito prescelto e alle specie presenti	Impatto basso
Perdita di siti di rifugio dovuta alla costruzione delle strade di accesso, delle fondamenta, ecc.	Probabilmente impatto alto o molto alto, in base al sito prescelto e alle specie presenti	Alto o molto alto, es. perdita di siti per l'accoppiamento
IMPATTI IN RELAZIONE ALL'IMPIANTO EOLICO OPERATIVO		
Impatto	Periodo estivo	Periodo migratorio
Emissioni ultrasonore	Probabilmente impatto limitato	Probabilmente impatto limitato
Alterazione dell'habitat di foraggiamento	Impatto da medio ad alto	Probabilmente impatto minore in primavera, da medio ad alto in autunno
Perdita o spostamento di corridoi di volo	Impatto medio	Impatto basso
Collisione con i rotori	Impatto da basso ad alto, in base alla specie considerata	Impatto da alto a molto alto

Tabella 9 Impatti potenziali in relazione alla ubicazione e all'operatività dell'impianto eolico proposto

Per quanto riguarda le rotte migratorie per il nostro paese ad oggi non ne siamo a conoscenza. In futuro, con l'avanzare della ricerca e della operatività di campo si potranno acquisire anche questo tipo di informazioni. Per questo motivo nelle linee guida (2014) tengono a sottolineare come questo punto sia fondamentale visto che a livello internazionale la maggior parte della mortalità è stata registrata lungo corridoi migratori (Arnett et al. 2008; Cryan 2011).

Per poter valutare a priori il grado di impatto potenziale di un impianto all'interno di un'area devono essere utilizzati diversi criteri (Tab. 10, Tab. 11, Tab. 12).

SENSIBILITÀ POTENZIALE	CRITERIO DI VALUTAZIONE
Alta	<ul style="list-style-type: none"> • l' impianto divide due zone umide • si trova a meno di 5 km da colonie (Agnelli et al. 2004) e/o da aree con presenza di specie minacciate (VU, NT, EN, CR, DD) di chiroterri • si trova a meno di 10 km da zone protette (Parchi regionali e nazionali, Rete Natura 2000)
Media	<ul style="list-style-type: none"> • si trova in aree di importanza regionale o locale per i pipistrelli
Bassa	<ul style="list-style-type: none"> • si trova in aree che non presentano nessuna delle caratteristiche di cui sopra

Tabella 10 Criteri per stabilire la sensibilità delle aree di potenziale impatto degli impianti eolici

Potenza	Numero di generatori					
		1-9	10-25	26-50	51-75	> 75
< 10 MW		Basso	Medio			
10-50 MW		Medio	Medio	Grande		
50-75 MW			Grande	Grande	Grande	
75-100 MW			Grande	Molto grande	Molto grande	
> 100 MW			Molto grande	Molto grande	Molto grande	Molto grande

Tabella 11 Criteri per valutare la grandezza di un impianto eolico in base al numero di generatori e la loro potenza con l'obiettivo di stabilire il potenziale impatto sui pipistrelli

Grandezza impianto					
Sensibilità		Molto grande	Grande	Medio	Piccolo
	Alta	Molto alto	Alto	Medio	Medio
	Media	Alto	Medio	Medio	Basso
	Bassa	Medio	Medio	Basso	Basso

Tabella 12 Impatto potenziale di un impianto eolico in aree a diversa sensibilità. Sono da considerare come accettabili solo gli impianti con impatto Medio.

Dall'analisi di tutti questi fattori il parco in progetto può considerarsi con impatto basso, quindi accettabile.

4.6 Interferenze con la Rete Ecologica Regionale

La localizzazione della maggior parte degli aerogeneratori in progetto non interferisce negativamente con gli elementi delle Rete Ecologica Regionale, ZSC, ZPS, IBA. Anche su questo importante aspetto sarà necessario attendere l'esito del monitoraggio ornitologico.

Pertanto, sotto questo aspetto, si può stimare che l'installazione degli aerogeneratori in progetto non comporterà interazione negative aggiuntive.

4.7 Misure di mitigazione

Verranno attuate le seguenti misure di mitigazione.

I lavori saranno svolti prevalentemente durante il periodo estivo, in quanto questa fase comporta di per sé diversi vantaggi e precisamente:

- limitazione al minimo degli effetti di costipamento e di alterazione della struttura dei suoli, in quanto l'accesso delle macchine pesanti sarà effettuato con terreni prevalentemente asciutti;
- riduzione della possibilità di smottamenti in quanto gli scavi eseguiti in questo periodo saranno molto più stabili e sicuri;
- riduzione al minimo dell'impatto sulla fauna, in quanto questi mesi sono al di fuori dei periodi riproduttivi e di letargo.
- Gli impatti diretti saranno mitigati adottando una colorazione tale da rendere più visibili agli uccelli le pale rotanti degli aerogeneratori: saranno impiegate fasce colorate di segnalazione, luci (intermittenti e non bianche) ed eventualmente, su una delle tre pale, vernici opache nello spettro dell'ultravioletto, in maniera

da far perdere l'illusione di staticità percepita dagli uccelli (la Flicker Fusion Frequency per un rapace è di 70-80 eventi al secondo). Al fine di limitare il rischio di collisione soprattutto per i chiropteri, nel rispetto delle norme vigenti e delle prescrizioni degli Enti, sarà limitato il posizionamento di luci esterne fisse, anche a livello del terreno. Le torri e le pale saranno costruite in materiali non trasparenti e non riflettenti.

○ Sarà evitata la presenza di roditori e rettili sotto le pale: i roditori infatti sembrano essere attratti, per la costruzione delle tane, dalle aree liberate dalla vegetazione nei pressi delle turbine. I rapaci durante la caccia focalizzano la propria vista sulle prede perdendo la cognizione delle dimensioni e della posizione delle turbine. Le collisioni sono risultate più frequenti contro turbine che avevano, in un raggio di 55 m, tane dei suddetti roditori e con vicino strade e strisce prive di vegetazione.

○ L'area del parco eolico sarà tenuta pulita poiché i rifiuti attraggono roditori e insetti, e conseguentemente predatori, onnivori ed insettivori (inclusi i rapaci). Attraendo gruppi di uccelli nell'area del parco eolico si aumenta la possibilità di una loro collisione con le turbine in movimento.

○ Al seguito degli esiti dei monitoraggi, qualora si dovessero ravvisare la presenza di specie sensibili, per scongiurare qualsiasi rischio di collisione di esemplari ornitici, sugli aerogeneratori verranno installati appositi sensori ottici di rilevazione, di tecnologia innovativa (sistema DTBird® o analogo), sviluppati per ridurre la mortalità degli uccelli negli impianti eolici; tali sensori rilevano la presenza di avifauna mediante la registrazione di immagini in alta risoluzione e la loro analisi in tempo reale mediante appositi software, che mettono in atto misure di protezione:

○ "dissuasion": in caso di rilevamento di un moderato rischio di collisione, si ha l'azionamento di dissuasori acustici in grado di allontanare gli esemplari in avvicinamento;

Tali sensori saranno installati in coppia, in posizioni diametralmente opposte sul supporto tubolare della torre, a circa 10 metri di quota.

○ Nella fase di dismissione dell'impianto sarà effettuato il ripristino nelle condizioni originarie delle superfici alterate con la realizzazione dell'impianto eolico.

4.8 Conclusioni

Dall'analisi degli effetti cumulativi risulta che:

- non si verificherà un impatto significativo sulla flora e vegetazione di origine spontanea;
- dalle analisi delle interdistanze tra gli aerogeneratori in esercizio, quelli autorizzati e quelli in progetto si ritiene che l'aggiunta di nuovi aerogeneratori di progetto non provochi un significativo incremento del rischio di collisione. Infatti, gli spazi tra le torri eoliche potranno essere percorsi dall'avifauna in

regime di sostanziale sicurezza essendo di dimensioni utili per l'attraversamento dell'impianto e per lo svolgimento di attività (soprattutto trofiche) al suo interno.

- per quanto riguarda i chiroteri, la distanza tra i principali possibili siti di svernamento, localizzati prevalentemente in cavità naturali, habitat urbano e suburbano (quello più prossimo è l'abitato di Ulassai a circa 1,3 km) ma anche in edifici rurali abbandonati o cavità di grossi alberi (presenti nell'area limitrofa)) utilizzati dalle specie più legate agli ambienti forestali, e gli impianti appaiono essere tali da far ritenere che la probabilità di collisione aggiuntiva, dovuta all'installazione degli aerogeneratori in progetto, risulti bassa o nulla.

Riguardo a quanto indicato nelle Linee Guida EUROBATS Publication Series No. 3 (2008) e in alcuni studi (Christine Harbusch & Lothar Bach, 2005), relativamente alle distanze dei siti d'installazione degli aerogeneratori da elementi ecologici importanti per i chiroteri, si rileva che, conformemente ai citati documenti, quasi tutte le torri eoliche in progetto verranno installate a distanze non inferiori a 500 m da potenziali rifugi e ad oltre 200 m da potenziali corridoi di volo e aree di foraggiamento, come corsi d'acqua, piccoli invasi e alberature;

- non si verificherà nessuna sottrazione aggiuntiva di habitat idoneo per le specie di rapaci;
- per quanto riguarda i chiroteri, l'effettiva riduzione aggiuntiva di habitat idoneo causata dalla presenza degli aerogeneratori in progetto è estremamente limitata essendo pari a circa lo 0,11- 0,12 % della superficie totale dell'habitat. Si tratta, inoltre, di habitat classificato come a bassa idoneità, comprendendo ambienti che possono supportare la presenza delle specie in maniera non stabile nel tempo;
- la conferma di quanto sopra dichiarato dovrà essere convalidato dall'esito dei monitoraggi con particolare riferimento a quello dell'avifauna, che si concluderanno nel mese di febbraio 2024.

4.6 Bibliografia

AA VV, 2002. INDAGINE BIBLIOGRAFICA SULL'IMPATTO DEI PARCHI EOLICI SULL'AVIFAUNA: Centro Ornitologico Toscano.

Boitani L., Corsi F., Falcucci A., Maiorano L., Marzetti I., Masi M., Montemaggiori A., Ottaviani D., Reggiani G., Rondinini C., 2002. Rete Ecologica Nazionale. *Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani*. Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo; Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura; Istituto di Ecologia Applicata (<http://serverbau.bio.uniroma1.it/gisbau/>).

Carrete M., Sánchez-Zapata J.A., Benítez J.R., Lobón M. & Donázar J.A. 2009. Large scale risk-assessment of wind-farms on population viability of a globally endangered long-lived raptor. *Biol. Cons.* 142 (12): 2954-2961.

Christine Harbusch & Lothar Bach, 2005. Environmental Assessment Studies on wind turbines and bat populations - a step towards best practice guidelines. *Bat news*.

EU Guidance on wind energy development in accordance with the EU nature legislation. Commissione Europea. 2010.

Magrini, M.; 2003. Considerazioni sul possibile impatto degli impianti eolici sulle popolazioni di rapaci dell'Appennino umbro-marchigiano. *Avocetta* 27:145

Masden E.A., Fox A.D., Furness R.W., Bullman R. E & Haydon D.T. 2007. Cumulative impact assessment and bird/wind farm interactions : developing a conceptual framework. *Environ Impact Asses Rev*, 30 (1): 1-7.

Phillips SJ, Dudík M 2008 Modelling of species distributions with Maxent: new extensions and a comprehensive evaluation. *Ecography* 31: 161-175.

Rodrigues L., Bach L., Dubourg-Savage M.-J., Goodwin J. & Harbusch C., 2008. Guidelines for consideration of bats in wind farm projects. EUROBATs Publication Series No. 3. UNEP/EUROBATs Secretariat, Bonn, Germany, 51 pp.

Sacchi M., D'Alessio S., Iannuzzo D., Balestrieri R., Rulli M., Savini S. 2011. Prime valutazioni dell'influenza di impianti per la produzione di energia eolica sull'avifauna svernante e nidificante e sulla chiroterofauna residente in un area collinare in Molise XVI CONVEGNO CIO -21/25 settembre 2011

Telleria J.L. 2009. Overlap between wind power plants and Griffon Vultures *Gyps fulvus* in Spain. *Bird Study*, 56: 268-271.

Winkelman, J. E. 1990. Verstoring van vogels door de Sep-proefwindcentrale te Oosterbierum (Fr.) tijdens bouwfase en half-operationele situaties, 1986-1989. (Disturbance of birds by the experimental wind park near Oosterbierum [Fr.] during building and partly operative situations, 1984-1989] ENGLISH SUMMARY ONLY. Pages 78-81. Rijksinstituut voor Natuurbeheer, Arnhem, The Netherlands. RIN-Rapport 90/9.



Comuni di Ussassai, Esterzili e Escalaplano
Provincia di Nuoro e Sud Sardegna
REGIONE SARDEGNA

**NUOVO IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI
ENERGIA DA FONTE EOLICA "SERRA JONI" NEI
COMUNI DI USSASSAI (NU), ESTERZILI E
ESCALAPLANO (SU)**

Studio d'Impatto Ambientale



Studio Gioed

(Abstract).

Linee guida per la valutazione dell'impatto degli impianti eolici sui chiroterri Centro italiano Chiroterri –
Roscioni – Spada 2014

5. IMPATTO CUMULATIVO SALUTE E PUBBLICA INCOLUMITA'

5.1 Valutazione impatto elettromagnetico

La valutazione dell'impatto elettromagnetico cumulativo relativo a più parchi eolici e più impianti fotovoltaici, non può prescindere dalla conoscenza dello sviluppo planimetrico dei cavidotti interrati e/o degli elettrodotti aerei funzionali alla connessione alla rete elettrica dei vari impianti. Non sono reperibili nella documentazione ufficiale disponibile nel BURAS o nel portale ambientale della Regione Sardegna il SIRA, le esatte planimetrie delle connessioni degli altri impianti e pertanto non è possibile confrontarle e metterle in relazione con lo sviluppo planimetrico delle linee elettriche dell'impianto proposto. Ad ogni modo, la generalità dei nuovi elettrodotti utili al collegamento alla rete elettrica nazionale o locale degli impianti fotovoltaici ed eolici, in Sardegna, è costituita da linee interrate, per il quale gli effetti d'impatto elettromagnetico (ossia le zone nelle quali si hanno valori di campo magnetico superiori ai limiti di legge) si esauriscono in distanze che vanno da poche decine di centimetri a pochi metri, in dipendenza della tensione e della potenza trasportata dalla linea. Per esempio una linea interrata in media tensione, che trasporti fino ad una corrente di 32A (e cioè circa 11MW @ 20kV), può essere caratterizzata secondo le Linea Guida per l'applicazione del § 5.1.33 dell'Allegato al DM 229.05.08 "Distanza di prima approssimazione (DPA) da linee e cabine elettriche" pubblicate da ENEL. Esse attestano che l'obiettivo di qualità di **3 microtesla** per il campo magnetico generato da un cavo interrato MT (ad elica visibile – sez 185mmq) nel quale circola una corrente di 32A è pari a solo 0,7 metri.

Anche la Norma CEI 1006-11 (*Guida per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti secondo le disposizioni del D.P.C.M. 8 luglio 2003 (art.66) – Parte 1: Linee elettriche aeree e in cavo*) al paragrafo 7.11 figura 18bb, afferma che per le linee in cavo sotterraneo cordato ad elica di media e di bassa tensione, che sono posate ad una profondità di 80 cm, già al livello del suolo sulla verticale del cavo e nelle condizioni limite di portata si determina un'induzione magnetica inferiore a **3 µT**. Tale valore è fissato quale limite di qualità di impatto elettromagnetico. Ciò è essenzialmente dovuto alla ridotta distanza tra le fasi e la loro continua trasposizione dovuta alla cordatura ad elica.

In generale, gli elementi del parco eolico che generano impatto elettromagnetico sono distanti decine o centinaia di metri dagli elementi degli altri impianti eolici e fotovoltaici che generano impatto elettromagnetico, per cui, **data la separazione spaziale reciproca tra gli impianti gli impatti elettromagnetici si possono considerare separatamente, senza effetti cumulati**. Sarà cura della società proponente, una volta iniziati i lavori e una volta riscontrata la presenza di altri cavidotti che possano trovarsi in posizione di parallelismo o incrocio rispetto ai cavidotti di progetto, adottare le opportune modalità esecutive per far si

che l'obiettivo di qualità risulti comunque rispettato.

I limiti di legge saranno rispettati anche in corrispondenza dei punti di connessione e dei vari impianti, presi singolarmente oppure anche nel caso si dovessero verificare situazioni di connessioni multiple in una stessa cabina primaria, o stazione AT. Le opere che costituiscono i nodi di connessione alla rete di trasmissione nazionale e devono in fatti essere progettate in conformità alle norme tecniche del Codice di Rete e del Comitato Elettrotecnico Italiano (CEI), e di conseguenza il layout elettromeccanico delle strutture in tensione è tale da garantire il valore di campo magnetico ammissibile per tale tipo di opera.

L'attenzione sempre maggiore rivolta alla tutela della salute delle specie viventi in generale degli esseri umani in particolare, ha condotto alla definizione di schemi progettuali in grado di minimizzare e mitigare quanto più possibile gli effetti indotti da tali opere elettriche. Numerosi studi condotti sull'argomento hanno evidenziato che a circa 10 – 20 m dalla stazione AT, l'induzione magnetica può essere ritenuta trascurabile, inferiore al valore di **0,2 μ T**.

5.2 Valutazione impatto acustico

Lo studio di valutazione previsionale d'impatto acustico a corredo della documentazione di rito dell'impianto eolico proposto è stato sviluppato in tre macro fasi:

- 1. individuazione della possibile area di influenza e monitoraggio acustico del territorio tramite rilievi fonometrici in campo, al fine di caratterizzare l'attuale clima acustico di ciascun ricettore;*
- 2. valutazione previsionale del clima acustico futuro (con il parco eolico a regime) stimato mediante l'ausilio del software di calcolo IMMI della propagazione del suono per l'elaborazione della mappa acustica sull'area di influenza del rumore prodotto dall'impianto eolico, e il successivo calcolo del livello di pressione sonora a cui sarà sottoposto ciascun ricettore all'interno dell'area di studio;*
- 3. verifica del rispetto dei limiti acustici di legge, che comprende il rispetto del valore assoluto e del valore differenziale.*

I due comuni interessati non sono dotati del Piano di classificazione acustico, nella maggior parte dei ricettori la classe acustica è la III.

5.2.1 Individuazione dei ricettori

I ricettori sensibili, in particolare quelli classificati catastalmente in categoria A, come abitazioni, presenti nell'area di studio sono ubicati a distanze maggiori di 1000 m dai siti delle opere in progetto, si osservano pertanto i limiti di classe previsti dal Piano di classificazione acustica. Il livello sonoro indotto dalle attività di

cantiere a distanze superiori a 500 m risulta molto inferiore al livello di accettabilità previsto per il periodo diurno (si ricorda che il cantiere non lavora nelle ore notturne).

L'area di studio è classificata la classe III "Aree di Tipo Misto" dato che si tratta di aree rurali (Tabella A D.P.C.M. 14/11/1997). Il limite di immissione previsto dal DPCM 14/11/1997 per il periodo diurno per le "Aree di tipo misto", pari a 60 dB(A), risulta rispettato già a distanze di poco inferiori ai 50 m dai ricettori. Considerando i livelli sonori stimati è possibile concludere che le attività di cantiere non provocano interferenze significative sul clima acustico presente nell'area di studio. Infatti il rumore prodotto è quello legato alla circolazione dei mezzi ed all'impiego di macchinari, sostanzialmente equiparabile a quello di un normale cantiere edile o ai macchinari agricoli, che per entità e durata si può ritenere trascurabile.

Si nota inoltre che il disturbo da rumore in fase di cantiere è temporaneo e reversibile poiché si verifica in un periodo di tempo limitato, oltre a non essere presente durante il periodo notturno, durante il quale gli effetti sono molto più accentuati. Impatto stimato: basso – reversibile a breve termine.

5.2.2 Valutazione previsionale del clima acustico futuro

Con l'ausilio del software per il calcolo previsionale si è identificato la condizione del clima acustico verrà ad instaurarsi con la messa in esercizio degli aerogeneratori, ovvero si è calcolato per ciascuna componente sonora il contributo che ogni pala eolica apporterà sul rumore di fondo precedentemente misurato su di ogni ricettore, affinché ci si riproduce uno status per la valutazione previsionale del rumore ambientale. Nel modello previsionale sono stati impostati i parametri ambientali tipici della zona (temperatura e grado di assorbimento del suolo) e sono state inserite i parametri di emissione acustica degli aerogeneratori di progetto.

I risultati riportati negli elaborati grafici allegati alla Relazione del Clima Acustico mostrano la propagazione della pressione sonora in funzione della distanza e delle diverse condizioni di calcolo impostate, ad una altezza di 1,8 m dal p.c.

5.2.3 Verifica dei limiti di legge

Dai risultati ottenuti per ciascun valori di velocità del vento abbiamo:

- a) il rispetto dei valori limite assoluti di immissione nell'ambiente esterno previsto dall'art.3 del D.P.C.M 14/11/1997 risulta verificato in prossimità dei ricettori sia per il periodo diurno che notturno.
- b) il rispetto dei valori limite differenziali di immissione in ambiente abitato come previsto dall'art. 4 del D.P.C.M. del 14 Novembre 1997, ovvero per qualsiasi fabbricato effettivamente destinato alla permanenza

di persone, che sia registrato al catasto fabbricati, che sia dotato di agibilità ed eventualmente di abitabilità e sia conforme allo strumento urbanistico vigente, così come l'applicabilità del limite assoluto d'immissione. Come si evince dalla Relazione Acustica, il livello differenziale di immissione non supera il limite più restrittivo (*3dB in periodo notturno*), l'eventuale superamento dei limiti assoluti di immissione (solo con velocità del vento >4 m/s), questo è imputabile ad un livello di rumore residuo elevato. Tuttavia il criterio differenziale non risulta applicabile in quanto il valore di immissione a finestre aperte è inferiore ai 50 dB(A) ed inferiore ai 40 dB a finestre chiuse.

Lo studio acustico cumulativo eseguito, dimostra che nel buffer dei 12 Km non vi sono altre turbine di grossa taglia, nelle condizioni sin qui illustrate, ha dimostrato che il parco eolico è compatibile sotto il profilo acustico, con il contesto nel quale verrà inserito.

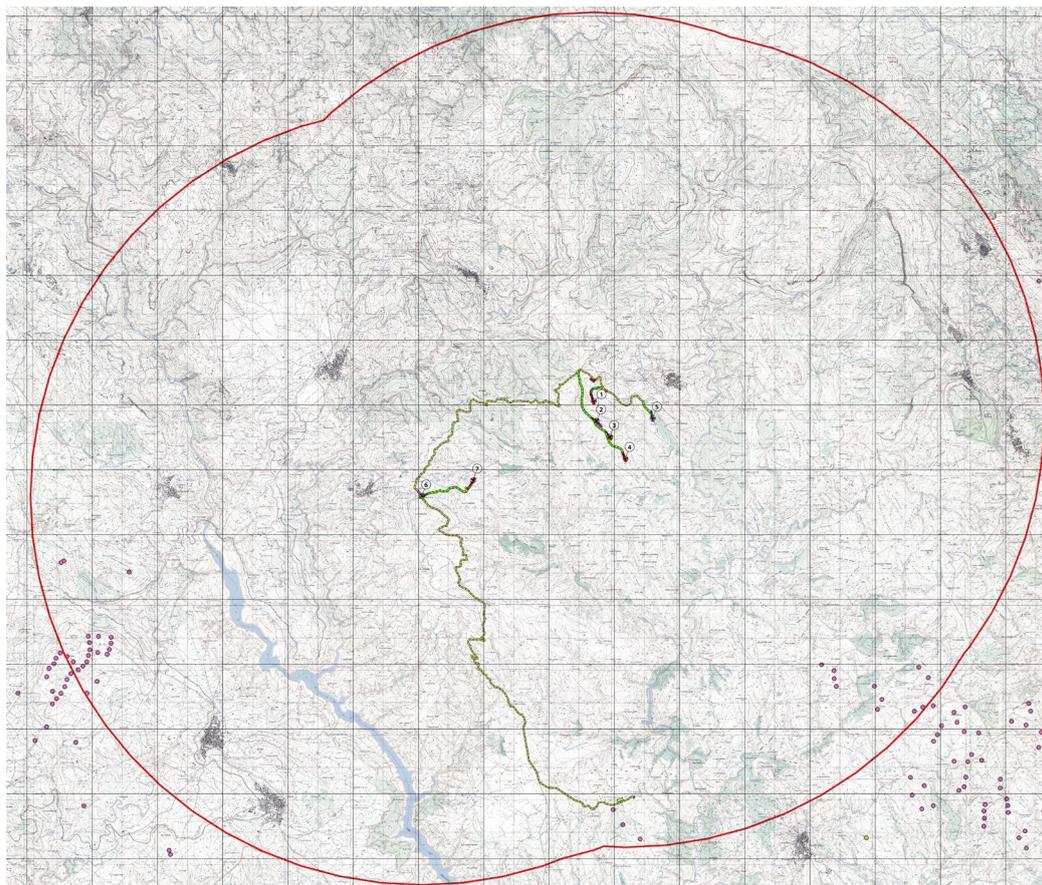


Figura 7 Impianti eolici presenti nel buffer di 12 Km

6. VALUTAZIONE DELLO SHADOW FLICKERING

Il fenomeno cumulativo dello shadow flickering risulta essere inesistente, non sono presenti altri aerogeneratori di grossa taglia in prossimità dell'impianto in progetto.

7. IMPATTI CUMULATIVI SUOLO E SOTTOSUOLO

L'impatto sul suolo è determinato da varie componenti quali :

- Occupazione territoriale;
- Impatto sul suolo dovuto a versamento o perdita di inquinanti;
- Impatto dovuto ad impermeabilizzazione di superfici;
- Impatto dovuto alla sottrazione di Habitat prioritari per flora e fauna.

6.1 Occupazione territoriale

E' stato contabilizzato il consumo di suolo in fase di cantiere e in fase di esercizio, nella tabella successiva si illustra fase per fase e per tipologia d'interventi l'occupazione dello stesso:

	Lunghezza	Larghezza	Area	quantità	totale
	m	m	m2		m2
Area di cantiere permanente principale	162	62	10044	1	10044
Area di cantiere permanente n°1	60	50	3000	1	3000
Aree di svolta automezzi			922	5	4610
Piazzole temporanee di cantiere			8000	7	56000
Piazzola definitiva esercizio	50	25	1250	7	8750
Strade esistenti da adeguare (occupazione aggiuntiva)	5359	5	26795	1	26795
Strade di nuova realizzazione da smantellare	1014	9	9126	1	9126
Strade di nuova realizzazione da mantenre	1134	9	10206	1	10206
Superficie occupata fase di cantiere					92986
Superficie occupata fase di esercizio					58795

Tabella 13 Impatto occupazione di suolo

L'occupazione territoriale dell'impianto in progetto, è stimata per la fase di cantiere pari a 92.986mq mentre nella fase di esercizio è pari a 58.795 mq, da cui si può ricavare l'indice del consumo di suolo espresso in mq/kw paria a 0.83 che risulta basso per il solo fatto che nella progettazione del layout dell'impianto si è ottimizzato l'utilizzo della viabilità esistente essendo un territorio prettamente agricolo senza particolari limitazioni geomorfologiche. Quindi ciò dimostra l'assoluta bassa incidenza sul consumo di suolo da parte del nuovo impianto, inoltre in aggiunta a questo accorgimento, la ditta come opera di mitigazione attuerà degli interventi sulle piazzole definitive attraverso la copertura vegetazionale della stessa salvaguardando la stessa in caso di intervento di manutenzione straordinaria. In particolare la valutazione del suolo in termini di consumo e impermeabilizzazione viene effettuata mediante la determinazione delle AVIC, così come definite al paragrafo dedicato e all'individuazione degli impianti eolici compresi in tali aree.

Per quanto riguarda l'occupazione territoriale l'analisi quantitativa dell'impatto ascrivibile al totale degli impianti eolici riferiti all'area di indagine ha prodotto la seguente tabella nel buffer di 12 Km:

TIPOLOGIA AREA OCCUPATA (Piazzola)	SUPERFICIE OCCUPATA (mq)	Mw	Inc. mq/kw
Impianti in esercizio (EOLICI) 34 wtg		41.55	0.83
Impianto di progetto	58.795	49.0	0,83

Tabella 14 Occupazione territoriale degli impianti eolici presenti nell'AVI, compreso quella di progetto

6.2 Perdita di inquinanti

Le turbine, contrariamente agli impianti fotovoltaici, non hanno bisogno di lavaggio. L'impianto eolico proposto, nella fase operativa, non ha emissioni di alcun genere; gli olii lubrificanti necessari per la trasmissione del moto al generatore sono contenuti in appositi serbatoi stagni. Le componenti il rivestimento delle pale e delle torri non interagiscono in alcun modo con l'ambiente circostante. Il disturbo creato dal "traffico" per il trasposto degli elementi di impianto in situ è limitato alla fase di installazione, per un arco temporale molto limitato considerato l'articolazione modulare del parco. Idonee misure di mitigazione saranno adottate al fine di minimizzare l'interferenza di tali mezzi con il traffico automobilistico. Allo scopo di garantire la regolare circolazione, con un preavviso di almeno 100 giorni lavorativi, saranno comunicate le date di inizio delle operazioni di trasporto degli aerogeneratori in situ. Al termine delle operazioni di realizzazione delle singole unità del parco eolico, il comune sarà portato a conoscenza della esatta ubicazione di tutte le turbine e del tracciato del cavo elettrico, allo scopo di riportarne la presenza sulla pertinente documentazione urbanistica. I tipi di degradazione a cui può essere soggetto il suolo si possono schematizzare come segue:

- degradazione chimica, dovuta a lisciviazione degli elementi nutritivi con successiva acidificazione o incremento degli elementi tossici;
- degradazione biologica, dovuta a diminuzione del contenuto di materia organica nel suolo.

L'opera in esame non comporta rischi per il sottosuolo sia di natura endogena che esogena ed alcuna degradazione del suolo.

Le principali tipologie di residui solidi prodotti dall'impianto saranno:

- Oli esausti (CER 13 06 01) che saranno raccolti e inviati al Consorzio smaltimento oli usati,
- Rifiuti generati dall'attività di manutenzione, pulizia, ecc. (CER 15 02 01) che saranno inviati a smaltimento esterno tramite ditte autorizzate.

I rifiuti saranno smaltiti in idonee discariche e impianti di trattamento e recupero in conformità alle norme vigenti. Si deve prevedere un modesto impatto legato al loro trasporto fino al destino finale, a norma di legge. L'impatto cumulativo aggiunto dal parco eolico in progetto, è pertanto nullo o limitato alla fase di cantiere.

6.3 Impermeabilizzazioni di superfici

Le strade necessarie per il trasporto delle componenti dell'impianto eolico proposto saranno realizzate senza utilizzo di sostanze impermeabilizzanti. Similmente, per gli altri impianti eolici e fotovoltaici, le strade sono state, o saranno, realizzate con le stesse modalità, atteso che il non utilizzo di sostanze impermeabilizzanti è buona pratica progettuale ed anche soprattutto prescrizione vincolante inserita all'interno delle autorizzazioni. L'impatto aggiunto non è pertanto rilevante.

6.4 Valutazione sottrazione di habitat in fase di cantiere

Dalla relazione dello studio ambientale allegato al progetto definitivo, ha evidenziato che l'entità e la durata della fase di cantiere potranno determinare impatti ambientali trascurabili. Tali impatti infatti sono relativi all'utilizzo di macchinari e mezzi meccanici utilizzati per la costruzione dell'impianto e riguardano le emissioni in atmosfera dei motori a combustione, le emissioni diffuse (polveri), rumore e vibrazioni, rifiuti; Gli aerogeneratori in progetto sono localizzati esclusivamente in aree soggette a seminativo. L'impatto dovuto alla realizzazione delle piazzole e degli stradelli di supporto a quella esistente determineranno un impatto comunque trascurabile mitigato col ritorno all'uso iniziale.

8. CONCLUSIONI

Gli impatti cumulativi dell'impianto eolico in progetto è stato indagato con riferimento a:

- a) Impianti eolici in esercizio ubicati all'interno del buffer dei 12 Km";
- b) Impianti eolici di grande taglia con parere ambientale positivo, nessuna;
- c) Impianto in progetto costituito da n. 7 aerogeneratori.

Gli impatti cumulativi così come indicato nel DM 2010, con riferimento ai seguenti aspetti:

- a) Visuali paesaggistiche;
- b) Patrimonio culturale ed identitario
- c) Natura e biodiversità
- d) Salute e pubblica incolumità (inquinamento acustico, elettromagnetico e di gittata)
- e) Suolo e sottosuolo

I risultati dell'indagine possono così essere sintetizzati.

7.1 Impatto paesaggistico

1) le aree da cui gli aerogeneratori sono visibili restano le stesse per tutte e tre le situazioni. Le "isole di non visibilità" che nelle cartografia sono quelle in bianco restano le stesse.

2) La co-visibilità di più impianti da uno stesso punto, in questo caso è valutabile, ma senza particolari criticità, data dalla compartecipazione dei generatori dell'impianto in progetto con quelli esistenti. Infatti il parco "Serra Joni", costituisce un'isola energetica a sé, senza continuità con gli impianti esistenti. La presenza degli aerogeneratori di progetto, accentua l'idea del paesaggio eolico in termini di percezione di più impianti per un osservatore che si muove lungo le vie di comunicazione, tale effetto è in gran parte mitigato, però, dalla distanza media (non trascurabile) ad oltre 11 km circa.

3) Il vero effetto cumulativo sull'impatto paesaggistico è dato dal maggior numero di aerogeneratori visibili da un punto in genere e dai punti sensibili in particolare, la presenza su aree contermini di ulteriori 5 aerogeneratori aumenta la densità di torri all'interno del bacino visivo. Anche dall'analisi della cartografia prodotta la V.2.15, Carta della visibilità teorica di superficie, si può notare *che in una buona parte del territorio compreso all'interno del buffer dei 12 Km la visibilità varia da nulla e da 1-2 generatori visibili contemporaneamente*. Bisogna però tener conto che il DTM a disposizione ha una precisione a 10 m e non tiene conto della presenza degli ostacoli intermedi (alberature, edifici, ecc) tra l'impianto e l'osservatore, per cui si tratta di una intervisibilità molto approssimativa e teorica, dall'analisi della documentazione fotografica,

si nota infatti una non correlazione tra la parte teorica e quella effettiva, dove nella prima si segnala la visibilità, mentre dalla verifica in situ non vi è visibilità.

4) La distanza di almeno 3 volte D e la disposizione su più file degli aerogeneratori del progetto in esame porta ad escludere che la loro installazione seppure su aree limitrofe che finiscono per intersecarsi possa determinare il cosiddetto "effetto selva".

7.2 Patrimonio culturale ed identitario

Nell'area buffer di 1 km non sono stati individuati beni di rilievo classificati come patrimonio culturale ai fini della valutazione paesaggistica, le aree d'interesse archeologico e alla viabilità principale in avvicinamento sia all'area del parco e i beni culturali e paesaggistici riconosciuti come tali ai sensi del PPR e dal D.lgs. n. 42/2004 (e ss.mm.ii.), dalla L. 1089/39 così come sono stati considerati i punti di visuale nel buffer dei 1 Km, dove non sono stati riscontrati siti di particolare interesse culturale.

L' Impatto cumulativo è complessivamente trascurabile.

1. Reticolo idrografico: l'impianto di progetto è posizionato su una piana geomorfologicamente regolare, non ricadono in aree interessate da reticoli fluviali. Impatto cumulativo trascurabile.
2. Sistema agro-ambientale: trattasi are seminative e l'impatto che questi impianti generano su questa componente è dovuta all'aumento del grado di antropizzazione del paesaggio agrario. Impatto cumulativo medio.
3. Il sistema di segni e manufatti testimonianza di colture e attività storiche: la distanza minima di almeno 400 m da insediamenti rurali rilevanti, riteniamo non possa comprometterne l'utilizzo anche in termini agrituristici.

Tra gli interventi compensativi è previsto una serie di azioni per valorizzare l'area di influenza del Parco Eolico "Serra Joni", si propone che nelle situazioni in cui è prevista la perdita permanente della naturalità dei suoli (realizzazione di nuova viabilità e piazzole degli aerogeneratori), si prevede di ricorrere a misure compensative. Per un approfondimento della tematica si rimanda all'elaborato Interventi di mitigazione e compensazione dello Studio di Impatto Ambientale, le aree sono state identificate sulla base delle condizioni pedo-climatiche del sito.

Per compensare l'occupazione di suolo in fase di esercizio, migliorare la stabilità dei soprassuoli esistenti e di conseguenza gli impatti verranno messi in opera una serie di interventi infrastrutturali che riguardano:

- interventi diretti a compensare l'occupazione di suolo per migliorarne la stabilità e produttività;
- interventi diretti a migliorare le condizioni del soprassuolo arboreo per ottimizzarne la produttività e preservarne la conservazione mediante interventi di prevenzione contro gli incendi (lotta passiva);
- interventi volti a preservare gli elementi identitari,

Gli interventi vengono di seguito sintetizzati:

- Interventi di miglioramento pascoli, per compensare l'occupazione di suolo (rapporto 1:1);
- Interventi di imboscamento e rimboscamento compensativo per perdita di vegetazione (rapporto 1:20);
- Interventi per la difesa dagli incendi;

In particolare il rimboscamento sarà da effettuarsi lungo la viabilità di accesso agli aerogeneratori che avranno la connotazione di alberature da realizzarsi in tutte quelle aree prive di vegetazione arborea e in alcune aree di proprietà privata (comunque distanti dagli aerogeneratori per questioni di sicurezza), con rimboschimenti areali, e per le quali sono stati già stretti accordi preliminari con i proprietari.

I miglioramenti pascolo verranno realizzati con tecniche a basso impatto con l'obiettivo di creare dei prati pascolo permanenti stabili.

Tutte le aree da sottoporre a miglioramento pascolo e rimboscamento verranno recintate con rete metallica adeguata (areali e di esclusione), per la presenza di pascolo bovino e ovino brado, che ne comprometterebbero il successo.

Nel caso specifico si è scelto di realizzare un vascone antincendio previa ricerca idrica, realizzando pozzi trivellati.

Il vascone antincendio sarà di dimensioni idonee al "pescaggio" dei mezzi aerei (elicotteri) e terrestri. Saranno previste anche le opere di derivazione con attacchi e idranti UNI per permettere il rifornimento delle autobotti

Il vascone verrà realizzato in aree che consentano l'avvicinamento dei mezzi aerei (elicotteri) e terrestri (autobotti, ecc..) in sicurezza e abbiano una capacità dai 200 ai 300 mc d'acqua, in modo da consentire agli

elicotteri e alle autobotti di invasare grandi volumi (fino a 5000-7000 litri per volta) e di effettuare un numero adeguato di lanci d'acqua durante l'incendio.

Gli interventi sopra descritti implicano la definizione di accordi con i proprietari, attualmente allo stato preliminare, e le Amministrazioni Comunali coinvolte.

I dettagli del progetto verranno definiti successivamente alla eventuale autorizzazione ambientale.

7.3 Natura e biodiversità

Per quanto attiene all'impatto diretto dovuto a collisioni dell'avifauna con elementi dell'impianto (in particolare il rotore), la presenza del progetto la cui realizzazione, come più volte affermato, non è prevista in aree contigue ad impianti in esercizio che si intersecano.

L'incremento di disturbo su fauna è avifauna è dovuto essenzialmente all'estensione dell'area di disturbo prodotta dagli impianti in esercizio.

Date le caratteristiche del progetto eolico (progetto diffuso con poco utilizzo della risorsa "territorio") la presenza del parco in progetto non pregiudica in linea di principio interventi di riqualificazione ecologica.

Possiamo pertanto affermare che in termini di modificazione e frammentazione dell'habitat l'impatto cumulativo è medio-basso, anche in seguito alle misure compensative.

7.4 Rumore

Dai risultati ottenuti per ciascun valori di velocità del vento abbiamo:

a) il rispetto dei valori limite assoluti di immissione nell'ambiente esterno previsto dall'art.3 del D.P.C.M 14/11/1997 risulta verificato in prossimità dei ricettori sia per il periodo diurno che notturno. Tuttavia le unità immobiliari risultano essere frequentata solo occasionalmente e comunque deve rispettare i requisiti di agibilità/abitabilità.

b) il rispetto dei valori limite differenziali di immissione in ambiente abitato come previsto dall'art. 4 del D.P.C.M. del 14 Novembre 1997, ovvero per qualsiasi fabbricato effettivamente destinato alla permanenza di persone, che sia registrato al catasto fabbricati, che sia dotato di agibilità ed eventualmente di abitabilità e sia conforme allo strumento urbanistico vigente.

Dai risultati ottenuti (*vedasi tabelle di calcolo della Relazione previsionale Acustica*) si evince che:



Comuni di Ussassai, Esterzili e Escalaplano
Provincia di Nuoro e Sud Sardegna
REGIONE SARDEGNA

**NUOVO IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI
ENERGIA DA FONTE EOLICA "SERRA JONI" NEI
COMUNI DI USSASSAI (NU), ESTERZILI E
ESCALAPLANO (SU)**

Studio d'Impatto Ambientale



Studio Gioed

- nel periodo diurno il criterio differenziale, relativamente ai ricettori definiti fabbricati abitati, non è applicabile.

- nel periodo notturno il valore differenziale risulterebbero superare il valore limite differenziale di 3 dB ma ugualmente non applicabile.

Possiamo ritenere che questa "criticità" sia assolutamente da trascurare e pertanto l'impianto in progetto non aggraverà il clima acustico in maniera significativa.

7.5 Gittata

Con riferimento alla gittata di elementi rotanti in caso di rottura accidentale gli unici effetti cumulativi sono legati ad una maggiore probabilità di incidente dovuta al maggior numero di aerogeneratori presenti complessivamente nell'area che risultano comunque ad una distanza superiore a quella di gittata calcolata.

7.6 Suolo e sottosuolo

L'impatto cumulativo su suolo e sottosuolo tra l'impianto in progetto e altri impianti è trascurabile, sia per il fatto che non ne sono presenti sia perché l'area è si trova su un altopiano e non presenta criticità elevate da un punto di vista idraulico e geomorfologico, e pertanto l'occupazione del suolo in esercizio è molto limitato.